

**Studio Cresme.** Oggi il convegno Dexia Crediop

# Alto rischio sismico e idrogeologico per 25mila scuole

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Ci sono in Italia 21 mila scuole sottoposte a «elevato rischio sismico» mentre 3.458 sono le strutture scolastiche costruite in zone ad alto rischio idrogeologico (alluvioni o frane). In queste scuole vivono oltre quattro milioni e mezzo di persone fra studenti, insegnanti e altri lavoratori. La superficie che andrebbe monitorata per ridurre i rischi è di circa 40 milioni di metri quadrati. Napoli è di gran lunga la provincia dove la sofferenza è più alta: 1.651 edifici scolastici a rischio di terremoto distruttivo contro i 944 di Cosenza, gli 870 di Salerno, gli 866 di Catania, i 794 di Palermo. Non va meglio per la provincia partenopea sul rischio idrogeologico: sono 354 le scuole da monitorare contro le 203 di Torino, le 174 di Caserta, le 159 di Salerno, le 98 di Lucca, le 94 di Roma. È evidente già da questi dati che le difficoltà maggiori si trovano al Sud e lì dovrebbe essere più intensa l'azione di manutenzione e controllo.

Il censimento è stato svolto dal Cresme per conto di Dexia Crediop che oggi lo presenterà al 10° incontro finanziario dell'autonomia locale, dedicato quest'anno proprio al tema della sicurezza degli edifici pubblici. La ricerca ha incrociato i dati della localizzazione delle scuole con le mappe sismiche della Protezione civile e quelle del rischio idrogeologico dell'Ambiente. Non c'è nello studio alcun riferimento allo stato reale della singola scuola ma anche l'approvazione da parte del Cipe di un programma specifico da 200 milioni per la manutenzione degli edifici scolastici conferma che le situazioni difficili o addirittura critiche non mancano di certo. La mappatura realizzata dal Cresme vuole essere semmai un ausilio nella definizione delle priorità territoriali su cui intervenire. Una ricogni-

zione cui stanno lavorando i ministeri dell'Istruzione (la cui banca dati sullo stato di salute degli edifici dovrebbe essere pronta per dicembre, ndr) e delle Infrastrutture dopo l'assegnazione delle risorse da parte del Cipe lo scorso luglio.

Il Cresme ha poi svolto la stessa operazione per un'altra infrastruttura pubblica prioritaria: gli ospedali. Qui la situazione è in apparenza meno drammatica, almeno in termini di superficie e di persone coinvolte. Le strutture localizzate in zone ad alto rischio sismico sono 507 per una superficie di 7,8 milioni di metri quadrati. Le persone interessate sono 270 mila (lavoratori più posti letto disponibili). Le strutture in zone a elevato ri-

schio idrogeologico sono 89 per una superficie di 1,6 milioni di metri quadrati e 40 mila persone coinvolte. Anche in questo caso il record di presenze spetta alla provincia di Napoli: 33 strutture a rischio sismico e sette a rischio idrogeologico.

Lo studio Cresme conferma da un angolo visuale specifico, ma per molti versi drammatico, la situazione difficile in cui versano l'intero territorio nazionale e quello meridionale in parti-

## NAPOLI

È la provincia con la sofferenza più alta: 1.651 edifici a esposti a terremoto distruttivo, altri 354 minacciati da frane

## IL DECRETO DA 3 MILIARDI

Oggi il governo comincia l'esame del provvedimento che dovrebbe avviare un piano nazionale antidissesto Prestigiacomo: stop ai tagli

colare. In una chiave più generale il tema sarà certamente rilanciato oggi in Consiglio dei ministri dal titolare dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ricorderà i tagli delle risorse per i progetti di contrasto al dissesto idrogeologico: l'ultimo taglio, per il 2010, è stato operato con la Finanziaria ancora in discussione in Parlamento. Un atto di accusa neanche velato verso il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ha anche tenuto congelati i progetti della Prestigiacomo per il Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate destinato in gran parte al Mezzogiorno.

Oggi in Consiglio dei ministri si parlerà anche del decreto legge che dovrebbe rilanciare il piano nazionale idrogeologico. Il piano consentirebbe di ricorrere alle misure di salvaguardia e ai vincoli per ridurre i rischi nelle aree più dissestate. Anche qui sarebbe necessaria, però, una dote finanziaria stimata in tre miliardi e finora negata dall'Economia. Certamente questo punto sarà oggetto di discussione oggi nel governo, come pure si parlerà della ripartizione delle competenze che affianca ai due rappresentanti dell'Ambiente, nella commissione creata ad hoc per attuare il piano nazionale, anche un rappresentante della Protezione civile e uno della conferenza Stato-regioni. È improbabile tuttavia che il decreto legge sia approvato già oggi: la discussione dovrebbe continuare al prossimo consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

